

La corsa al rafforzamento. Monte dei Paschi, Carige e le popolari: le grandi operazioni partiranno a metà giugno per anticipare gli esami di Francoforte

In un mese 8 miliardi di aumenti

Marco Ferrando

Un maxi-ingorgo. Meglio ancora, un diluvio. Sul mercato italiano grazie alle banche si prepara una pioggia di carta come non si era mai vista: quasi 8 miliardi di aumenti di capitale concentrati nello spazio di un solo mese, tra la metà di giugno e la metà di luglio. D'altronde, se è vero, come ha detto ieri l'ad di UniCredit, Federico Ghizzoni, che «le banche italiane usciranno piuttosto bene dai test Bce grazie agli aumenti di capitale in rampa di lancio», non c'è tempo da perdere: per arrivare prima dei risultati del *comprehensive assessment* condotto dalla Banca centrale europea e per mettersi al riparto da un possibile peggioramento del clima sui mercati (le previsioni guardano all'autunno), c'è da chiudere gli aumenti prima della pausa estiva.

Se il Banco Popolare ha chiuso con successo a metà aprile il suo aumento da un miliardo e mezzo e Bpm ha avviato proprio ieri (senza scossoni) la sua manovra da 500 milioni, in Banca Monte dei Paschi «faremo di tutto per partire prima dell'estate», ha detto ieri il ceo Fabrizio Viola, a mar-

gine dell'incontro Consob con i mercati finanziari, dove le banche - tra esami Bce, aumenti e rischio di credit crunch - sono state uno dei temi di giornata. L'istituto senese, come noto, tre settimane fa ha deciso di elevare la ricapitalizzazione da 3 a 5 miliardi, e - nonostante debba ancora passare per una nuova assemblea straordinaria, in agenda per il 20

OGGI LA DECISIONE DI BPER

Sul tavolo del cda una manovra-lampo da 7-800 milioni di euro Viola (Mps): «Faremo di tutto per partire entro l'estate»


maggio prossimo - punta a procedere a tappe forzate: Mps, d'altronde, deve anche pagare gli interessi sui Monti bond in scadenza il primo luglio prossimo, e cercherà di non andare troppo oltre la scadenza fissata dal Mef.

Chi probabilmente punterà su un aumento in tempi strettissimi è anche la Popolare dell'Emilia Romagna: proprio oggi il cda dell'istituto si riunirà per decide-

re le modalità e l'ammontare del proprio aumento. Un'operazione nell'aria da mesi, ma che il gruppo ha deciso di sdoganare solo qualche settimana fa proprio in vista degli esami Bce. Come ribadito ieri, per le banche italiane non sarà una passeggiata, dunque meglio dotarsi subito delle risorse supplementari che Francoforte potrebbe chiedere al termine di agr e stress test: come anticipato nei giorni scorsi da *Il Sole 24 Ore*, per Bper si parla di una cifra compresa tra i 500 milioni e il miliardo, che potrebbe finire sul mercato sempre entro il mese di giugno. Analoghe ammontare e analoghe scadenze per Carige, dove il consorzio di garanzia è già costituito e nei piani dell'istituto la caccia agli 800 milioni necessari dovrebbe partire nella seconda metà del mese prossimo. Sono ancora da fissare, ma probabilmente cadranno sempre nello stesso periodo anche gli aumenti da 500 milioni di Veneto Banca (appena insediato, il nuovo cda è al lavoro per definire il calendario), del Creval (400) e della Popolare di Sondrio (350): per queste ultime due, entrambe con base sociale in gran

parte concentrata in Valtellina, ci sarà da non sovrapporre completamente le due operazioni.

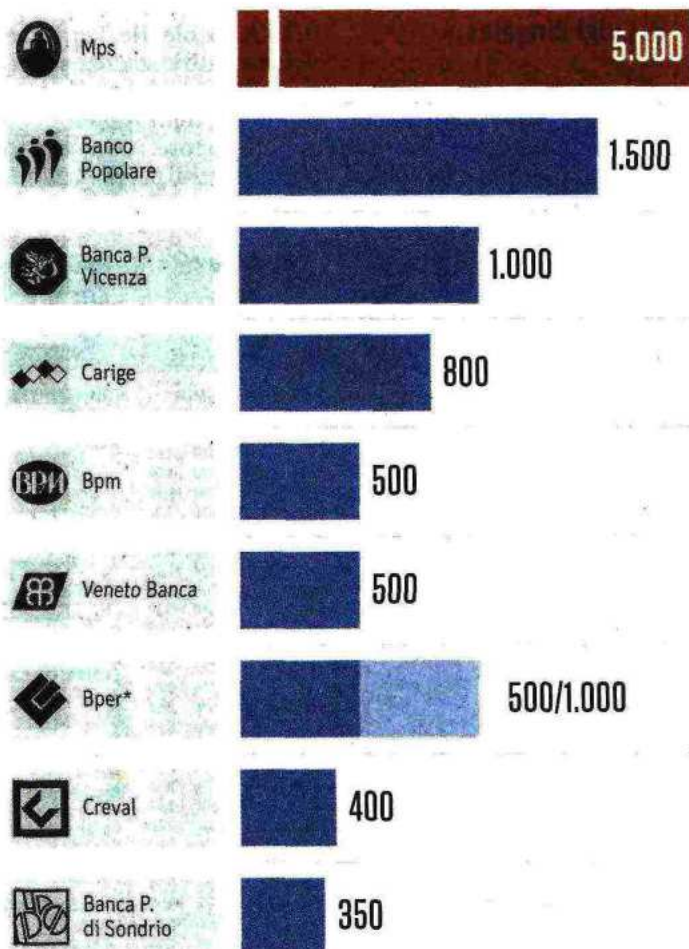
Sul buon esito degli aumenti, come dimostrano i consorzi di garanzia in buona parte già costituiti, non ci dovrebbero essere sorprese. Piuttosto, l'attenzione degli operatori - a partire dalla Consob - è concentrata sull'assetto azionario con cui usciranno da questa estate di fuoco le banche italiane. Facile prevedere un irrobustimento degli investitori esteri e un rimescolamento delle carte tra quelli di casa: ogni istituto fa storia a sé, ma ovviamente quanto più è contendibile la banca in questione tanto più sale l'interesse. Come dimostra il caso di Carige, dove la Fondazione è destinata a diluirsi sotto il 20%: ieri l'ad di Unipol, Carlo Cimbri, ha escluso ogni interesse per l'operazione, gli occhi restano puntati su investitori italiani e stranieri. Tra cui il Santander, che - a quanto risulta - avrebbe gli occhi puntati sull'Italia: «Al momento fa solo parte del consorzio di garanzia», ha precisato ieri Cesare Castelbarco, presidente di Carige.

 @marcoferrando77

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aumenti in arrivo

Dati espressi in milioni di euro



* operazione non ancora annunciata

